



Diego Riccobene, “Larvae” (Arcipelago Itaca, 2023) – Anteprima editoriale

## Descrizione

**Diego Riccobene** (Alba, 1981) vive in provincia di Cuneo. È laureato in Filologia Moderna presso l’Università degli Studi di Torino; è poeta, docente, musicista. Suoi scritti e interventi sono apparsi su antologie, webzine e riviste quali Atelier, Menabò, Poesia del Nostro Tempo, Critica Impura, Inverso, Versante Ripido, Laboratori Poesia, Pannunzio magazine, Neutopia, l’Estroverso. Alcuni suoi componimenti sono stati tradotti in lingua spagnola dal Centro Cultural Tina Modotti. Collabora con la redazione di Menabò online. Ha pubblicato *Ballate nere* (Italic Pequod, 2021), silloge segnalata in occasione del Premio Lorenzo Montano 2022 – sezione opere edite. A questa fa seguito il poemetto “Synagoga” (Fallone editore, 2023).

\* \* \*

Dalla sezione *Gli assetati*

Ignoro ammenda all’astio, non conosco  
esatto rito a svellere  
questo cicatrizzato padre intriso  
d’amplesso, che s’asside ad ogni sosta;

nell’orbo sepolcreto la penanza  
la ingoio tutta in segno  
dell’ultimo supposto, l’annodare  
sul luto tre radici del repente

e il giglio, nell’emottisi interlunia;  
siccome l’ho seguito,

tra pieghe del carnato ch'è rimasto  
dal Secolo trafitto, dal perpetuo.

Malcauto chi negava (e non ha smesso)  
l'emolumento a sgorgo  
di endometriosi netta, dell'icore  
che non concede amore come ascesso

il giorno ivi disfatto; ma lui predica  
la notte, che si celebri  
la verga d'orizzonte blucrinio  
quando tagliamo il tendine al giumento:

impregno mani e guance di fragranza,  
poi subito il presagio  
mi segua a cumulare sopra un marmo  
il mio ritegno, il mio secreto verde.

\*

Dalla sezione *Aponchoménaï*

È sempre un pegno, e se tu sconti o un altro  
che vale? Lo vedremo rabescare  
di lento e crisopallido  
conflato quanto esondi poi dal tronco,  
macchiare larghi tocchi di cordoglio  
e tracimare il nervo.

Che voluttuoso invesco, quale ambage  
principia per saldare il prisco sperpero  
di forze non risolte?  
Noi, prole dell'osmosi menarcale  
grassiamo anche il dossale, come il coito  
a creare il culto:

ma è sempre un pegno, e quale fosse il corpo  
che brucia crepitando, lo chiediamo  
a chi serra la placca  
sgrondata in fini avvalli della polvere  
che frogi di tediate inanity  
hanno sboccato a valle;

pur fermano le mani, quegli astanti,  
non toccano il sigillo, non lo scuotono  
dal suo desiderante  
protrarsi alla materia: l'insoluta  
prostituzione degli uni con gli altri.  
E il Sintomo? S'elebbe

spremendo le acque supplici dai molti,  
ostenta struggimento nel vederli  
ragliare la violenza  
di chi ha mercanteggiato nella stessa  
malerba, la cancrena data in sorte  
dal lucro della cornea.

È sempre un pegno, e tu lo sconti urlando.

\*

Dalla sezione *Inni*

Il tuono è pietra e fuoco, fuoco e pietra.

Il fuoco incendia querce, incenerisce  
armenti, la rovina di voi sobri  
non basterà al battesimo in uranio  
escreto tra le lacrime d'Astarte;  
il fuoco spregia i campi, umilia i figli.  
Il tuono è fuoco e pietra, in poco assurge  
a qual dominio? Il cereo ribollito  
vi parla, e tradite ogni risposta.  
La pietra nera e tersa, l'ossidiana  
o betilo scolmato dai supplizi  
del vento, lo ialino accesso all'asse  
– la poggerò sul petto della serva

tagliandola tra fibbie dentro un solco  
che sempre tracci il centro: qual ignivomo  
sublime, seco il bagno irrevocato  
lungo convalli d'odoroso sorbo.

Il tuono è pietra, e pietra innerva il regno.

\*

Dalla sezione *Larvae*

Farò scavare il fondo dove è vizzo  
l'aciclico primordio dell'azzurro,  
speranza sperperando nell'attesa  
che l'anfora rigonfi insino all'orlo.

Sfarzoso l'ornamento sul corsetto  
che smorfie mi lusinghi, dei tremori  
a tòrre il d'anno, n'è sì frastornante  
e dolce – la quiete dell'astenico

da quel dispetto livido sul volto.  
Eleggervi dimora è pur vedere  
il falbo del profuso qui sotterra  
ad afferire nel presentimento

che colliquando ci si digerisca;  
ma attenderò capace nel mio succo,  
e voi compagni, poi sarà l'inverno,  
disfiorerete il bulbo del napello.

\* \* \*

Diego Riccobene

## Larvae



Arcipelago  
itaca

Diego Riccobene

## Larvae



*Arcipelago* itaca

\* \* \*

In copertina: “*Sapienza*”, di Mirko Andreoli

### **Categoria**

1. Anteprima editoriale
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Settembre 26, 2023

### **Autore**

carlo